

ASTn, Giudizio di Cavalese, *Atti dei notai*
Notaio Antonio Caviola di Carano¹, prot. anno 1806, pp. 87-94

[p. 87] **“Testamento nuncupativo dell’onesta giovine Margarita,
figlia del fu Eliseo Varesco di Panchià”
Carano, mercoledì 30 luglio 1806**

Premessa

Pubblico integralmente questo testamento, interessante per il paese di Panchià, in quanto i lasciti della testatrice segnati al terzo punto dei “Legati pii” ed a quello per la chiesa di San Valentino, furono a favore di tutta la popolazione.

Ma soprattutto perché la testatrice nominò come erede universale la Regola (poco dopo, dal 1818, Comune) di Panchià, affinché formasse un salario di fiorini 100 per una maestra per le ragazze del paese, a determinate condizioni; e, qualora vi fosse un avanzo, per aumento di salario al sacerdote *primissario* per l’insegnamento ai ragazzi.

Notevole, per l’epoca, questa intenzione per la formazione delle ragazze, che non trova molti riscontri, prima dell’introduzione lenta e faticosa dell’insegnamento obbligatorio.

Trascrizione

Sit nome Domini benedictum.

Corre[n]do l’anno di nostra salute mille ottocento sei, dico 1806, indizione romana nona, in un giorno di mercoledì fu li 30 del mese di luglio, in Carano della valle di Fiemme e nella stuva della casa di me infrascritto notaro.

Alla continua presenza delli infrascritti onorandi uomini, cioè:

- Domenico Petrolongo da San Michele;
- Martino Prinzer da Magredo², abbile di lingua italiana;
- Pietro del fu Matteo del Vai di Carano;
- Antonio del fu Gregorio Monsorno di Carano;
- Gio Batta del fu Mattia Bonelli di Carano;
- Giacomo del fu Mattia Bonelli di Carano;
- e Leonardo del fu Mattia Bonelli pure di Carano

testimoni idonei, dall’infrascritta testatrice di boca propria e da me notaro specialmente chiamati e pregati.

Nel luogo premesso, sopra una caregha sedente, l’onesta giovine Margarita, figlia del fu Eliseo Varesco di Panchià³, sana per la di Dio grazia non solo di corpo, ma ben’anche di mente, vista, senso, uddito, loquela ed intelletto. E, rifletendo al gran decreto ch’ogni vivente deve in tempo non prescritto soggiacer e render il tributo alla morte, perciò ha prudentemente risolto di passare

¹ Antonio Caviola di Carano ricevette la patente notarile il primo giugno 1771, riconfermata il primo marzo 1773.

² Cioè Magré all’Adige.

³ Questo Eliseo Varesco (coniugato con Margherita Vasselai) non va confuso col suo celebre omonimo Eliseo Antonio Varesco di Panchià, scario della Comunità di Fiemme negli anni 1785/6, 1786/87, 1794/95 e 1805/06, morto nel 1818.

alla disposizione⁴ [p. 88] de suoi beni terreni, per poi, sviluppata da quelli, attendere agli interessi dell'anima propria come più nobile è ritratto di sua divina Maestà.

[Sepoltura, esequie, anniversari]

Questa addu[n]que adesso e nel punto di sua morte racomanda divotamente ala suo Sovrano, al possente patrocinio di Maria Vergine Santissima, al suo tuttelare celeste, [ai] Santi suoi avvocati ed a tutta la comitiva de cieli, per essere assistita in quel punto estremo.

Ordinando poi ch'il suo corpo dissanimato e reso cadavere che vengi sepolto nel cimiterio della venerabile chiesa di Panchià, nel tumulo de suoi predefunti, accompagnato alla sepoltura da cinque reverendi signori sacerdoti, li quali in tal giorno restando pregati di celebrare le sante messe per l'anima sua, una in canto colli ufficii ed essequie e le altre 4 in voce, secondo il solito contro la consueta limosina.

Al settimo, trigesimo ed annoversario ordina che li venghi per cadaun giorno celebrata una santa messa col noturno ed essequie nella chiesa curaziale di Panchià⁵.

Legati

[Legati pii]

- A tittolo di pio legato ed in suffraggio dell'anima sua ordina ch'entro il termine d'un anno post eius mortem gli siano fatte celebrare n° sessanta messe in voce, cioè due trigesimi.
- A pari tittolo di pio legato lascia alla cattedrale di San Vigilio di Trento carantani docici da pagarsi subito dopo la sua morte semel⁶.
- Per il medemo tittolo di pio legato ed in refrigerio dell'anima sua ordina e commanda che nel giorno che verrà celebrata la santa messa del trigesimo sia distribuita una carità, cioè una libra di salle, a cadaun habitante della villa di Panchià, senza distinzione di ettà o condizione⁷. All'incontro alli soli poveri della medesima villa vuole e comanda che sia fatta la [p. 89] distribuzione di libre trecento di farina di formento turcho⁸; e in quest'ultima distribuzione dovrassi avere riguardo alla maggiore o minore indigenza, la di cui cognizione rimette all'infrascritto signor esecutore testamentario; il tutto semel tantum.

[Legato agli zii materni]

4 Il testamento di questa Margherita Varesco è citato nel volume *Memorie storico ecclesiastiche della parrocchia e della nuova chiesa di Panchià*, a cura del Comitato per la erigenda nuova chiesa parrocchiale di Panchià, Trento, Scuola tipografica princ. arcivescovile Artigianelli, 1933 (ristampa anastatica con integrazioni: Panchià, Circolo culturale ricreativo, Nova Print, 1998), p. 82, dove si scrive che la testatrice morì nel 1816; che il capitale da lei lasciato ammontava a fiorini 2.716,55; che il valore degli immobili ammontava a fiorini 1.058. Si scrive anche che l'importo di f. 100 che il *primissario*, prima don Cristoforo Welponer di Cavalese (1799-1807), poi don Giacomo Defrancesco di Panchià (1819-1844), avrebbe dovuto versare alla maestra per l'insegnamento alle ragazze, venne ridotto a f. 50 per convenzione giudiziale del 17 luglio 1817.

5 Panchià divenne Curazia a sé, staccata da Tesero, il 5 novembre 1707.

6 "Semel" sta per "una volta sola". Era secolare consuetudine lasciare nei testamenti un'offerta alla cattedrale di Trento.

7 La libbra di Fiemme era pari a g. 504. Quindi mezzo chilo del prezioso sale a ciascun abitante del paese.

8 Un quintale e mezzo di granoturco solo ai poveri di Panchià.

- Ricordevole poi di avere due zii materni, per nome Sigismondo e Benedetto Vasselai, perciò volendo pure verso gli stessi dimostrar il suo rispetto ed affetto, lascia e lega ai medemi quanto ad essa testatrice sono debitori per tittolo di interessi o affitti; dimodoché all'infranominando erede suo universale o ussefruttuario non abbiano essi zii a render conto che dei soli capitali, donandoli gli interessi.

[Legato a don Antonio Varesco]

- Volendo poi premiare nel modo a lei possibile la premura ed assistenza prestata dal molto reverendo signor don Antonio Varesco, attualmente capelano di Cavalese⁹, perciò lascia e lega allo stesso vita sua durante il pieno ussefrutto di tutta la facoltà d'essa testatrice, con autorità e facoltà ancora di puoterla diminuire e consumare all'or quando le sue circostanze di malattia o d'impotenza lo rendessero in stato di necessità ed avesse consumata la sua facoltà propria; e non altrimenti.
- Con l'obbligo però di due sante messe annue perpetue sopra il legato ussefrutto da celebrarsi nella chiesa curaziale di San Valentino in Panchià e precisamente nei giorni di Santa Margherita¹⁰ e di sua morte; e queste legatarie perpetue colli uffici ed essequie vita sua durante, contribuendo nello stesso tempo alla detta chiesa per detto aggravo annui fiorini 4 carantani 30.
- Se mai il predetto reverendo signor don Antonio Varesco andasse debitore verso la facoltà della testatrice al tempo della di lei morte, [p. 90] per via di amministrazione o per altra ragione e qualsissia tittolo, lascia e dona al medesimo l'intiero debito che in caso fosse debitore, facendo al medemo ampia irrevocabile donazione ed assolvendolo per fino da qualunque resa de conti.

[Legati a cugine e figliocce]

- A tittolo di legato lascia e lega i suoi vestitti da dona, cioè ornamenti da collo, vesti, calze, camiscie, grembiali, pettorine e capello; ordina che siano distribuiti tra le figliocce d'essa disponente e le sue cugine, figlie di Giacomantonio Vasselai e di Benedetto Vasselai: per fiorini 5 a cadauna; e per fiorini 10 alle figliocce n° 4; e le rimanenti siano fra le dette cugine e figliocce ugualmente divise.

[Legato alle signore Zeni di Cavalese]

- A tittolo di legato compensatorio, volendo in parte gratificare la nobile signora Madalena vedova Zeni di Cavalese e le signore Marianna e Teresia di lei figlie per li particolari bene-

9 Nel volume sopracitato *Memorie storico ecclesiastiche...*, p. 85, si scrive: "Don Antonio Varesco di Giovanni e Caterina, nato li 6 marzo 1768, nel 1780 si diede agli studi sotto la direzione dello zio don Agapito Jellici di Tesero. Ordinato sacerdote il 9 aprile 1791, celebrò il 24 detto mese la sua prima messa nella chiesa di San Francesco Saverio in Trento. Si occupò della cura d'anime nella sua patria fino all'anno 1795, quando gli 11 novembre fu destinato cooperatore a Cavalese. L'anno 1808 fu nominato beneficiato di San Sebastiano. Dal 1837 fino al 9 aprile 1845 visse privato a Cavalese. Fondò la novena del Bambino Gesù nella chiesa dei Padri Francescani di Cavalese e in quella di Panchià. Lasciò fiorini 300 alla chiesa della Roda per la illuminazione del Santissimo. Fece diversi legati in favore dei poveri e parecchi doni alla chiesa di Panchià. Per liberare la chiesa dalla spesa per il sagrestano, fondò la "monegaria".

10 La festività di Santa Margherita cade il 20 luglio.

fici ed assistenze da esse ricevuti in diverse sue infermità, come spera in avvenire, a qual fine lascia e lega alle medeme fiorini cinquanta, dico f. 50, di danaro, sperando che con ciò saranno tacite e contente.

[Legato alla chiesa di San Valentino]

- A tittolo di legato lascia e lega la sua procion di aveari di appi alla venerabile chiesa di San Valentino in proprietà¹¹.

[Altro legato a don Antonio Varesco]

- Item la biancheria da letto intieramente tutte senza veruna risserva, come parimente tutti li mobili di cucina che si ritroverà aver al tempo della di lei morte, questo tuttociò lascia e lega al molto reverendo signor don Antonio Varesco in proprietà ed in pieno suo dominio; e sopraciò lo incarica di dire due sante messe in voce per una sol volta. [p. 91]

[Legato alla madre Margherita Vasselai]

- E siccome essa disponente non ha eredi legittimi discendenti, perciò la legitima si compete agli ascendenti, perciò, memore di donna Margherita Vasselai, madre d'essa testatrice, perciò instituisce e nomina la medema madre erede nella legitima de iure naturae, dovutali a tenor delle leggi, volendo che con questa sia tacita e contenta, che così la tacita.

[La Regola di Panchià erede universale]

Nel rimanente poi di tutti gli altri suoi beni mobili e stabili, vivi e morti, ragioni attive e passive, ovunque essistenti (salve le cose sopra legate) ha insituito e di bocca propria attualmente nominato suo erede universale e vuole che sia l'onoranda Regola di Panchià nel modo infrascritto, cioè:

finitol'ussefrutto sopralegato al reverendo signor don Antonio Varesco con la di lui morte, ordina e commanda che, con l'assistenza del reverendissimo signor arciprete di Fiemme¹², [del] signor curato di Panchià¹³ ed il regolano di Panchià¹⁴, sia presa in nota specifica tutta la facoltà di essa testatrice che si ritroverà alla morte di detto signor don Antonio Varesco, ussefruttuario di quella, da rilevarsi coll'opera di confidenti perriti.

[Con] questa facoltà in seguito sia formato tra li soprannominati signori un piano stabile per l'educazione delle ragazze di Panchià; nel piano vuole, però, [che] siano espressamente inserite le infrascritte condizioni:

- A. che la m[ale]stra pro tempore da essere nominata col parere del reverendissimo signor arciprete, sii nubile, abbile nell'insegnare e di boni costumi;
- B. che questa abbia di salario fisso annualmente fiorini cento, dico f. 100; [p. 92]

¹¹ Quanto mai curioso questo legato di alveari alla chiesa del paese!

¹² Alla data del testamento era il canonico don Giuseppe conte d'Arsio e Vasio (1802-1812).

¹³ Alla data del testamento era don Giacomo Gioacchino Defrancesco di Panchià (1800-1810).

¹⁴ Con l'anno successivo al testamento, nel 1807, vennero abolite come è noto le Regole (e la carica di scario della Comunità) ed istituiti i Comuni dal Governo bavarese. Venne pure istituita la scuola pubblica obbligatoria, con maestri pagati dal Comune.

- C. che il di lei incarico consista nell'insegnare specialmente li fondamenti della nostra santa religione cattolica romana alle ragazze: legere, scrivere, e quei mestieri annaloghi al loro statto e condizione;
- D. che, essendone di capace ed aventi le condizioni espresse in A) tra le discendenti della famiglia d'essa testatrice, queste abbiano ad essere preferite nella scielta della maestra;
- E. che annualmente, in suffraggio dell'anima sua, siano fatte celebrare nella chiesa di Panchià due sante messe: una nell'incominciamento delle scuole; e l'altra nel termine delle medesime;
- F. che debbansi far celebrare in seguito le due messe sopraenunciate nel giorno di Santa Margarita e della sua morte, di cui aveva aggravato l'erede ussefruttuario; e ciò s'intenda dopo la morte d'esso signor ussefruttuario; e che la Regola debba provvedere detta cosa per puoter tenir tali scuole;
- G. volendosi errigere le sudette scuole dal signor ussefruttuario prima della sua morte, l'elezione della maestra sarà eletta da esso solo e sarà anco confermata dopo sua morte;

Il rimanente delle entrate della facoltà, che sopravvanzerà dopo stabilito il salario della maestra e l'importo della limosina per le enunciate messe, vuole che sia impiegato:

1. per acrescimento di salario al signor premissario, senza che la Regola si possa in conto alcuno appropriare cosa alcuna dell'entrate, ma che debba anzi far quelle rascuotere dal solito esattore senza pregiudizio della causa pia; aggravando però questo dell'annuale celebrazione di due sante messe in voce nelli giorni di Nattale e di Pasqua e di dover raccomandar al populo ogni domenica una *pater* ed *ave* per la sua anima;
2. lo obbliga ad insegnare le scuole ai ragazzi di Panchià in legere, scrivere, conti e dotrina cristiana;
3. colla condizione che la Regola non possa per tall'acrescimento [p. 93] diminuire in verun tempo il salario, ma che debba anzi dar ad esso intieramente tutto quel salario o quel tanto che aveva e percepiva il reverendo signor don Alovise di Moena all'or che era in Panchià premissario¹⁵;
4. e quando ad onta di questo accrescimento non si puotesse aver Premissaria per tenuità di salario, né da altri benefatori venga suplito, vuole in tal caso che li affitti di tal facoltà siano investiti annualmente fino che arriverano a formar un capitale capace di portar un annuo importo equivalente all'importo delli affitti della massa stessa.

Nel caso poi che l'onoranda Regola non volesse acettare l'eredità con queste soprascritte condizioni tanto per la maestra quanto per il signor premissario e non volesse addempire alle condizioni espresse dell'uno e dell'altra, in tal caso omni meliori modo etc., rivocando l'instituzione fatta nella Regola di Panchià come sopra, instituisce e di bocca propria nomina suo erede universale la causa pia, cioè la venerabile chiesa di San Valentino; con l'obbligo però ad essa ingionto di dover dare alla maestra delle scuole li sudetti f. 100 all'anno, di far celebrare le due sante messe legatarie nei giorni di Santa Margarita e della sua morte colli ufficii ed esequie con quelle dell'incominciamento e fine delle scuole.

Più ordina e comanda che li fondi siano datti in locazione temporale ai di lei prossimi parenti

¹⁵ Si riferisce ad un certo don Rovise di Moena.

ad un affitto equo, in modo che li conduttori habiano più del lucro che del discapito; ed acciò questo possa esser meglio conosciuto, ogni dieci anni saranno rivedute le locazioni per diminuire o acrescere gli affitti; che così vole e comanda.

In essecutore generale della presente sua disposizione testamentaria ha costituito e con ogni rispetto pregato che esser voglia il molto nobile e reverendo signor abbatte don Giuseppe Pasqual Riccabona di Cavalese¹⁶, confidando che il medemo farà adempire alle [p. 94] cose da essa sopraordinate, attribuendo al medemo ogni autorità di componer e decider qualunque controversia che dal presente suo [testamento] insorger puotesse, alla di cui decisione dovrà cadaun acquietarsi senza ulterior riclamò ad altro giudice.

Nel caso poi esso signor essecutore non volesse acetar questo incarico di interpore l'opra sua, attribuisce allo stesso piena autorità di deputare e sustituire ed ellegere altra persona a lui ben vista e chi ad esso parerà e piacerà. Che così ordina e comanda, essendo talle la mente sua or ora ratificata.

E questa essa testatrice ha detto e manifestato essere la sua ultima volontà, suo primo ed ultimo nuncupativo testamento; il quale vuole e comanda che sia inviolabilmente osservato. E nel caso per talle non valesse, vuole che vaglia per ragion di codicillo o che sortisca l'effeto di donazione a causa mortis vel inter vivos ad causam piam, ac cum omni meliori modo etc., me notaro a nome di chi ha interesse nel presente stipulante ed acetante. Della quali cose fui ricercato a farne pubblico rogito ad perpetuam rei memoriam a magior gloria dell'Altissimo.

Antonio Caviola di Carano notaro imperiale di Fiemme le cose premesse scrisse e pubblicò manu propria.

¹⁶ Don Giuseppe Pasquale Riccabona (Cavalese 1754-1819), fratello di don Giovanni Francesco Riccabona (arciprete di Fiemme negli anni 1770-1801), fu un personaggio e sacerdote importante della Parrocchia d'allora, beneficiato *delle cappelle* (cioè di San Sebastiano e delle non più esistenti cappella di San Leonardo e chiesa di San Valerio) prima di don Antonio Varesco. Ma fu soprattutto, su designazione del fondatore don Giovanni Pietro, responsabile della Biblioteca Muratori a Cavalese fino alla sua morte.